«Questi movimenti, a partire dagli anni '70 - ha detto il Questore - *sorgono distaccandosi dai club di tifosi organizzati ufficialmente riconosciuti dalle società di calcio e incominciano a praticare in forma autonoma un diverso tifo calcistico: occupano come territorio esclusivo e quasi sacrale settori centrali delle curve con striscioni, tamburi, vessilli, fumogeni; vestono le manifestazioni di attaccamento alla squadra di una "simbologia forte", corrispondente all'immagine temibile ed ostile che vogliono veicolare di sé, una simbologia spesso mutuata dall'estremismo politico interno ed internazionale, in funzione della perseguita contrapposizione ad altri gruppi di altre città.*

Iniziano così gli incidenti nello stadio, gli scontri con le tifoserie rivali, il cui verificarsi innesca sempre ritorsioni nel tempo e a distanza».

«La tipologia degli incidenti diventa spesso cronaca domenicale di varie città: - prima dell'incontro: danneggiamenti ad autovetture ed a mezzi pubblici, aggressioni a tifosi della squadra avversaria, intimidazioni; - durante l'incontro: risse tra tifosi, scontri con le Forze dell'Ordine, danneggiamento dello stadio, atteggiamenti provocatori; - dopo l'incontro: risse tra tifosi, scontri con le Forze dell'Ordine, danneggiamenti di autovetture e mezzi pubblici, di locali pubblici ed esercizi commerciali.

Tra la fine degli anni '70 e la metà degli anni '80 gli incidenti tendono sempre più a spostarsi fuori degli stadi, prima e dopo gli incontri, anche perché le zone dove sono ubicati gli impianti sportivi sono meglio presidiate dalle forze di polizia.

Si manifesta poi la tendenza di alcune frange teppistiche a rendersi protagoniste di episodi delinquenziali ("scippi", saccheggi, atti di vandalismo ed altri reati) ed a scegliere un raggio di azione che a volte investe ampie aree cittadine, se non territori di altre province interessati agli itinerari delle trasferte, lungo le autostrade (con danni e furti ai posti di ristoro) e in ambito ferroviario e sui treni (con gravi danni al materiale rotabile, ai sedili ed alle pareti delle vetture anche mediante imbrattamenti; lancio dal treno in corsa di bottiglie, petardi, estintori ed oggetti vari; azionamento dei freni di emergenza».

Il "tifo" calcistico, insomma, diventa sempre più spesso un fatto secondario, soltanto una occasione per dedicarsi alla violenza, per cercare lo scontro fisico ad ogni costo con i sostenitori della parte avversa, e per compiere atti vandalici dentro e fuori lo stadio.

A livello governativo, il Ministero dell'Interno, sentito il Consiglio nazionale dell'ordine e della sicurezza pubblica, ha emanato specifiche direttive di carattere organizzativo e operativo che vengono attuate a livello provinciale con gli adattamenti richiesti dalle situazioni locali.

Il 13 dicembre '89 è stata approvata la legge 401 che tra l'altro, legittima l'autorità di pubblica sicurezza ad emanare provvedimenti con i quali si può vietare l'accesso agli impianti dove si svolgono competizioni sportive a coloro che vi si rechino con armi improprie o che siano stati condannati o che risultino denunciati per aver preso parte attiva a episodi di violenza in occasione di manifestazioni sportive.

I Questori della provincia di Ascoli, su proposta della Polizia di Stato o dei Carabinieri, hanno emanato 255 provvedimenti di cui 109 in occasione di partite dell'Ascoli, 65 della Sambenedettese, 50 di squadre di calcio minori e 31 di compagini di basket. Ben